

INNOVAZIONE La società friulana Eurotech pronta a sbarcare in Francia e a quotarsi nel 2005

Super computer da Borsa

Mini pc e reti neurali per un gruppo da 15 milioni di euro con fabbrica in Usa

Udine

Sbarco in Francia e obiettivo Borsa per Eurotech, società friulana di tecnologia avanzata da 15 milioni di euro fondata nel 1992 da quattro moschettieri dell'hi-tech made in Nordest: Roberto Siagri (presidente), Dino Ferragotto (il professore), Giorgio Pezzulli e Roberto Chiandussi.

Quattro amici sui quarant'anni che invece di stare al bar come la famosa canzone hanno abbandonato realtà già consolidate come Asem per lanciarsi nel "magico" mondo del computer specializzandosi negli embedded Pc, cioè i personal super veloci e miniaturizzati. Superata la bufera del 2001 e la bolla finanziaria, Eurotech ora si appresta ad acquisire una società in Francia ma soprattutto ha iniziato le procedure per la quotazione che dovrebbe arrivare entro l'anno prossimo.

«Non sarà un'Ops ma quasi sicuramente un'offerta di vendita - commenta

Massimo Mauri, responsabile media del gruppo con quartier generale ad Amaro (Udine) e 120 dipendenti - stiamo comunque ancora definendo l'opzione tecnica: di sicuro i dieci milioni di euro che verranno assorbiti dal mercato serviranno per nuove acquisizioni ed allargare ulteriormente l'attività non per remunerare i vecchi soci». Che, oltre ai 4 moschettieri (in totale hanno il 55% del capitale) sono: Friulia (10%) e Gesfid (Meliiorbanca, 25%).

Nel frattempo ci si consolida e si punta decisi sull'innovazione dopo essersi già allargati in settori limitrofi con il lancio della trentina Neuricam - fondata nel 1999, produce chip con tecnologia neurale, un milione di euro di fatturato, soci di minoranza tre scienziati dell'uni-

versità locale Alessandro Zorat, Alvise Sartori e Giampietro Pecchioli - irrobustiti dal punto di vista finanziario nel 2001 con un aumento di capitale da 3,5 milioni e l'entrata delle società di venture, ampliati ulteriormente nel 2002 con l'entrata in squadra della Ips di Varese, due milioni di euro di fatturato.

Lo sbarco all'estero è stato fatto l'anno scorso con l'acquisizione dell'americana Parvus, 4,3 milioni di euro di fatturato, sede a Salt Lake

City (Utah). Questo ha portato il fatturato a crescere da 10 a 15 milioni di euro in un anno e ora è pronto il grande balzo.

«Quest'anno puntiamo a toccare i 26 milioni di euro, 22 di crescita interna, il resto dall'acquisizione che abbiamo quasi perfezionato», dice Mauri. Mistero però sul nome di questa società francese. «C'è già una lettera di intenti, ma dobbiamo completare le due diligence - si scusa l'uomo media di Eurotech - non è nel nostro stile divulgare informazioni se non completa-

mente verificate e definitive». Tutto il contrario di quanto succedeva ai tempi della grande abbuffata di Internet, quando anche un sospiro faceva boom in Borsa (e poi il listino è scoppiato).

Eurotech dunque vuole crescere con rigore. Il tutto scommettendo su nuove tecnologie super sofisticate come gli specchietti retrovisori con mini camere per vedere le auto e superare l'angolo nascosto che impedisce di avere una visuale completamente libera nei sorpassi. Tecnologie hi-tech che presto saranno alla portata di tutti e che saranno made in Nordest. A dimostrare che anche ai confini dell'Italia c'è del futuro solido da costruire.

M.Cr.



Roberto Siagri, presidente di Eurotech